

Il concetto del suono

Il Timbro

I suoni degli strumenti musicali, e tutti quelli che udiamo in natura, non sono “puri”, cioè non sono prodotti da un'unica frequenza riproducibile graficamente con un'unica linea sinusoidale regolare. Se si analizza lo spettro armonico di un suono si può vedere che è composto da un suono fondamentale e da parziali armoniche e non armoniche (motivo per il quale viene chiamato *suono complesso* e non *suono puro*).

Le vibrazioni parziali armoniche sono multipli interi della frequenza fondamentale e danno al nostro orecchio il senso dell'armonia (sono intonate). Per esempio, il registro grave del flauto è un suono complesso con delle armoniche d'importanza decrescente, che noi percepiamo come rotondo, caldo e pieno, anche nel *pp*.

Nel flauto, come negli altri strumenti, il **transitorio d'attacco** (il momento in cui una nota inizia) ha uno spettro armonico differente rispetto al prolungamento della stessa nota ma la nostra percezione del timbro è determinata dal transitorio d'attacco.

Quando il suono del flauto è timbrato (impostato, si direbbe in termini vocali) la sonorità risultante ha portanza. Non dobbiamo confondere il fatto che un suono sia più oscuro (prevalenza di armonici gravi) o più chiaro (prevalenza di armonici acuti) con il timbro. Per es. un soprano può avere una voce corposa quanto un contralto.

Il flauto è tradizionalmente considerato un timbro “oscuro”. Già Quantz diceva che *“in generale, sul flauto è il più piacevole di tutti quel suono che si assomiglia di più a un contralto che a un soprano, o che è simile alle note del cosiddetto registro di petto della voce umana”*.

J. G. TROMLITZ, Kurze Abhandlung von Flötenspiel, Breitkopf, Lepizig, 1786.

... poichè si dice: un buon flautista deve avere un registro grave forte e uno acuto debole. Ciò è indubbiamente vero, ma non devono per questa ragione andare perdute l'eguaglianza tra le note e la corretta intonazione degli intervalli. Il registro acuto del flauto è molto più penetrante di quello grave, per cui bisogna cercare di ammorbidirlo cosicchè non sia stridente come in una *Queerpfeiffe*, senza tuttavia assottigliare e soffocare troppo il suono; il registro grave deve essere più pieno e tagliente, ma non troppo, in modo che l'acuto e il grave siano tra loro perfettamente equilibrati.

J. G. TROMLITZ, *Ausführlicher und gründlicher Unterricht die Flöte zu spielen*, A. F. Bohme, Leipzig, 1791.

Premessa

... e non riescono a realizzare né un *p* né un *pp*, neppure un *f*, che del resto sono molto difficili nel flauto; e tutto ciò accade perchè gli allievi sono carenti di nozioni per quanto riguarda **la vera arte del timbro** e quindi la vera arte di suonare il flauto.

Su nessuno strumento, come il flauto, la sonorità viene prodotta in modo tanto superficiale. L'aria, tramite la quale il suono viene realizzato, deve passare attraverso l'aria esterna prima di entrare nello strumento; ed è chiaro che questa aria o getto d'aria deve avere una **direzione** e un **movimento** opportuni, se si vuole produrre una buona sonorità.

Cap. II MANIERA DI TENERE E IMBOCCATURA

15 Grazie all'allargamento delle labbra e tirando indietro il mento, l'apertura diventa più grande ed entra più aria nel flauto. Quindi la nota viene portata [sostenuta] molto meglio, con molta più forza per i suoni gravi.

16 Quando si è fatto questo si vada avanti a gradi partendo dal Re della seconda ottava e salendo; qui si osservi esattamente il contrario per quanto riguarda il mento e le labbra. Quantz dice nel suo libro: "bisogna gradatamente scostare le labbra dai denti e in questo modo si raggiungeranno facilmente le note acute. Questo non può accadere in altro modo se non arrotondando la bocca e la sua apertura" ... Bisogna far bene attenzione che l'apertura diventi sempre più piccola con l'altezza [=man mano che le note sono più acute] e che la nota non sia urlante, ma anche che non sia troppo debole e, se si chiudono troppo il foro di immissione e le labbra, troppo bassa. Invece si faccia sempre attenzione alla purezza delle ottave e a conservare una uguaglianza tra note gravi e note acute.

Cap. VI DEL SUONO E DELLA GIUSTA INTONAZIONE

2 Io sostengo che l'unico modello al quale lo strumentista deve uniformare il proprio suono è una bella voce; e secondo il mio modo di sentire, una bella voce che sia chiara, piena, brillante, virilmente possente ma non urlante, dolce ma non sorda; in breve, a mio avviso è bella quella voce che è molto metallica ed è piena, melodiosa, dolce e duttile. [*die viel Metall hat* = letteralmente, che ha nel timbro molto metallo. Tromlitz non intende un suono "metallico" ma un suono **ricco di armonici acuti, molto brillante e timbrato**. Altri significati, in tedesco, di *metalisch* sono : hell (chiaro), durchdringend (penetrante), scharf (affilato, tagliente, riferito ad una lama. Riferito a un disegno o a un'immagine significa netto, chiaro, non sfuocato. In italiano potrebbe dirsi anche nitido, intenso e penetrante)]

4 Non basta inoltre rendere chiare e belle soltanto alcune note e lasciare le rimanenti opache e sorde [matt = nicht glänzend, non brillante. Si avvicina a stumpf = sorde]; ciò da luogo a una diseguaglianza sgradevole a udirsi. L'eguaglianza fra le note in tutte le scale, unita a un suono chiaro [hellen] e "cantato", è certo uno dei principali elementi dell'esecuzione flautistica, ma essendo difficile da ottenere lo si trova raramente. E' comunque possibile ottenere una certa qual eguaglianza fra le note dell'ottava grave, ma solo a coloro che hanno un suono "metallico" e sono abituati a coprire molto il foro dell'imboccatura; costoro potranno, con l'opportuna e a suo luogo reperibile diteggiatura, rendere il Do naturale, il Si b e il La b quasi uguali alle altre note; soltanto il Sol # non risulterà altrettanto sonoro, ma si potrà fare comunque qualcosa. Su un flauto con le chiavi relative a tali note ciò è senz'altro possibile, ma non è a questo strumento che io mi riferisco. [Si riferisce a un suo tipo di flauto che ha soltanto le chiavi di Mi b e Re #].

5 E' più facile sul flauto produrre una nota opaca che non una nota chiara, ma così opaco si unisce ad opaco e tutto diventa ugualmente opaco. Chi con una nota chiara e metallica riesce ad avere una buona uguaglianza su tutto lo strumento è sicuramente avvantaggiato. ... Molti credono che non sia possibile rendere chiare le note del flauto, opache per loro stessa natura, invece è possibile fare molto, a patto che siano buoni il flauto, l'imboccatura e l'orecchio. Tutto ciò riguarda l'ottava più grave, giacchè in quella acuta si ha già di per sè una certa uguaglianza e comunque è più facile produrre note uguali.

6 Una volta in grado di fare tutto questo, bisogna anche cercare di imparare a creare una certa uguaglianza tra suoni acuti e suoni gravi ... [questo non succede se] si soffia troppo vigorosamente per le note acute oppure se l'imboccatura non viene sufficientemente coperta.

7 Un orecchio educato e ben abituato riuscirà a decidere facilmente quanto meno forti debbano suonarsi le note acute per mantenere un'eguaglianza con l'ottava più grave. Quando dico che le note gravi devono essere prodotte con maggiore forza non bisogna pensare che ciò possa essere fatto soltanto soffiando forte, perchè senza tenere conto della giusta ed opportuna posizione delle labbra le note diventerebbero sì più forti, ma sicuramente anche crescenti.

8 Per ottenere una nota salda, tagliente e chiara si proceda in questo modo : si prendano singole note, si mantenga ognuna di queste fino a che non lo consenta il fiato e contemporaneamente si giri il flauto, che deve essere nella giusta posizione, prima un po' in fuori e poi a poco a poco sempre più in dentro verso la bocca, mantenendo sempre un fiato costante. Si faccia questo fino a che non si trovi il punto giusto e la nota diventi completamente salda, piena, e tagliente. ... Ci si deve solo sforzare di ottenere una nota pulita, salda, piena, virile e flessibile, di una intensità tale da rendere sempre possibile un *p* e un *f*.

19 Se non si ha un orecchio ben accordato, che è quello che sa dirigere bene il fiato, anche se si è già in grado di fare bene le diteggiature si suonerà male ugualmente. Ho spesso ripetuto, e credo che non lo si ripeta mai abbastanza, che non ci si può solo fidare di come si producono le note con le dita. Infatti anche se la posizione fosse perfetta e il flauto fosse accordato al meglio possibile, sarebbe comunque impossibile suonare bene senza una previa educazione dell'orecchio.

21 ... Non bisogna pensare di fare grossi movimenti ritirando o protendendo le labbra o spostando il flauto. Se si fanno le due cose contemporaneamente si tratta di molto poco e se viene fatto bene non si nota quasi per niente.

28 ... Per ottenere lo scopo [suonare le ottave] non serve altro che spostare in avanti quanto serve il labbro inferiore e il mento accompagnerà da sè questo movimento; ... per i salti dal grave all'acuto bisogna solo spostare in avanti il labbro inferiore in modo che quello superiore si sposti un po' indietro, ma bisogna anche dare più fiato [soffiare con più forza], poichè spostando il labbro inferiore l'apertura dell'imboccatura diventa più piccola e quindi la nota diventa più bassa. Il contrario per i suoni gravi: infatti si tira indietro il labbro inferiore e si sposta in avanti il labbro superiore. L'apertura delle labbra diventa più grande e necessita allora di più fiato;

A. E. MÜLLER, *Über Flöte und Wahres Flötenspiel*, Allgemeine musikalische Zeitung, I/13 (1798)

Da ciò deriva anche la risposta alla domanda, se il suono nitido e affilato dei gravi sia ancora il vero suono del flauto, che mi ha indotto a scrivere questo saggio. Io affermo: Certamente ! Perchè i gravi deboli non si trovano nel giusto rapporto con le ottave superiori, sia dal punto di vista della intensità sonora, sia da quello della giusta intonazione. E per concludere osservo che il flauto, per mezzo di questo suono tagliante ma gradevole nel registro grave e chiaro [brillante] e delicato [incantevole] nel registro acuto, deve differenziarsi dai tubi chiusi dei registri di *Hohlflöten* e *Rohrflöten* dell'organo, i quali hanno un registro acuto forte e stridente ma un registro grave debole e opaco [sordo e smorto]. (Tratto da una lettera o saggio inviato all'*Allgemeine musikalische Zeitung* e pubblicata come articolo. Riportata nell'appendice di J. G. Tromlitz, *The Keyed Flute*, a cura di A. Powell, Clarendon Press, Oxford, 1996).

J. G. TROMLITZ, *Abhandlung über den schönen Ton auf der Flöte*, Allgemeine musikalische Zeitung, 2 (gennaio 1800)

A seconda di tutto ciò che so attraverso l'esperienza, una bella voce umana è il più bel suono; e per la mia sensibilità una voce umana raffinata è quella che è brillante, piena di timbro [die viel Metall hat], piena di cantabilità, dolce e flessibile. Più si avvicina il flautista a questo suono e più perfetto sarà il suo suono. Il flauto richiede assolutamente questo. Se il flautista ha questo suono, sarà in grado di fare tutto con esso, [potrà suonare] *piano* e *forte*, come richiesto dalla situazione, e sarà sempre omogeneo [equilibrato tra i due registri] e intonato nel registro acuto e in quello grave. (Tratto da una lettera o saggio

inviato all'*Allgemeine musikalische Zeitung* pubblicata come articolo. Riportato nell'appendice di J. G. Tromlitz, *The Keyed Flute*, a cura di A. Powell, Clarendon Press, Oxford, 1996).